

## IL VOTO INGLESE

■ LONDRA. La schiacciante sconfitta dei conservatori nelle elezioni suppletive di Wirral South ha posto il governo del premier John Major di nuovo in minoranza a Westminster e dato una drammatica indicazione di una disfatta dei Tories alle generali, previste fra nove settimane. Visibilmente depresso e con l'ultimo filo di speranza in frantumi, Major ha concesso che ormai si trova a capo di un governo sull'orlo del precipizio e che solo un massiccio ripensamento su scala nazionale lo può salvare. Dal canto suo un giubilante Tony Blair, leader laburista, ha accolto i risultati con le parole: «È una prova stupenda per il nuovo Labour. La tendenza di questo voto dimostra che il nostro partito è sostenuto da persone di tutti i ceti sociali che apprezzano la vitalità e l'energia del suo programma. I risultati dimostrano anche che i conservatori non meritano più di governare questo paese». I risultati di Wirral South, una circoscrizione vicino a Liverpool e al confine col Galles, hanno pochi precedenti nella recente storia elettorale britannica. Dalle elezioni generali del 1992 i conservatori, tradizionalmente dominanti nella zona, hanno perso il 16,4% di voti. I laburisti sono aumentati di colpo del 18% e la distanza che ora separa i due partiti è del 17%. L'umiliazione dei Tories è tanto più grande in quanto al posto della modesta percentuale di elettori che normalmente si reca alle urne nelle suppletive, di solito intorno al 45%, in questo caso la gente è scesa in campo in massa col 73% e nonostante la consapevolezza che fra poco dovrà votare di nuovo. I Tories non hanno dunque potuto giustificare lo smacco dicendo che gli elettori hanno preferito rimanere a casa ad aspettare maggio.

## Tipicamente middle class

L'altro dato significativo è che la circoscrizione di Wirral South è popolata in gran parte dal ceto medio benestante - area tipicamente middle class - malgrado le sacche di povertà e disoccupazione che la mettono nella lista delle regioni assistite dai fondi della Comunità europea. I laburisti hanno vinto portando avanti il loro programma prioritario nei riguardi della sanità, dell'educazione e dell'occupazione. La vittoria di Ben Chapman, il candidato vincente di 56 anni, è tanto più ragguardevole in quanto, pur con la sua esperienza di uomo d'affari e di diplomatico, si è presentato come uno sconosciuto nell'area avendo preso la tessera del partito solo tre mesi prima di cominciare la campagna elettorale. Ha coordinato la propaganda principalmente intorno alla protezione dell'insegnamento nelle scuole locali, all'abolizione delle liste d'attesa dei pazienti che necessitano di entrare in ospedale e all'occupazione. I manifesti elettorali del Labor sono andati incontro ai Tories presentando la bandiera nazionale inglese, l'Union Jack, e lo slogan «Labour means business» (il laburismo significa business). Il viceleader laburista John Prescott ha detto che il dato politicamente più saliente dei risultati sta nel



Il Primo ministro John Major con il leader del partito laburista Tony Blair

## DALLA PRIMA PAGINA

## Scacco a Major

niente da fare. Major era convinto che nonostante la sua precaria posizione parlamentare il tempo giocasse a suo favore: col tempo, con un respiro anche di poche settimane, avrebbe potuto dimostrare cifre alla mano che questi, economicamente parlando, sono tempi d'oro per gli inglesi. Troppo buoni comunque per cambiare la squadra al comando del paese. Un calcolo che oggi alla luce dei risultati di Wirral sembra dettato appunto più dalla disperazione che dall'astuzia.

Da ieri il governo Tories è formalmente in minoranza alla Camera dei Comuni, dipendente per la sua stessa sopravvivenza dai voti degli Ulster Unionist, gli ultraprotestanti dell'Irlanda del Nord. Questa dipendenza espone il governo all'accusa di fare concessioni agli unionisti in cambio del loro sostegno parlamentare. Un sospetto che lo indebolisce non solo in casa ma anche nei rapporti internazionali soprattutto con l'Irlanda del Sud, arma indispensabile nelle delicate trattative sul futuro dell'Ulster.

Sondaggi alla mano sembra a questo punto che non ci siano più ostacoli ad una vittoria laburista alle prossime elezioni politiche che si svolgeranno quasi certamente giovedì 1° maggio. La data promette bene per la sinistra e un partito che si chiama sempre Labour. La differenza dei sondaggi è di 21 punti e nessun partito è mai riuscito a rimontare da questa posizione. Ma nonostante i buoni auspici e quasi per scaramanzia gli stessi laburisti evitano toni trionfalistici e guardano ben fesse invece quelle tabelle economiche che Major vorrebbe sfruttare fino al limite forse anche della correttezza per strappare una vittoria in extremis.

L'economia inglese, dice Major con monotona regolarità, sta correndo più forte di qualsiasi altro paese europeo grazie naturalmente alla avanzata flessibilità del suo mercato del lavoro tenacemente difeso dai Tories dall'assedio di un'Europa accusata di dirigismo. Il partito laburista tenta di ribattere facendo notare che la Gran Bretagna è tuttora solo il peggior paese europeo in termini di reddito pro-capite. Altri paesi poi, con l'Irlanda in testa, sembrano essere riusciti a raggiungere quell'invidiabile tasso di crescita di oltre 2 per cento dell'anno scorso.

Sembra probabile però che nemmeno la buona notizia di Major sul fronte economico possa convincere un'opinione pubblica evidentemente stanca e sfiduciata. Quello di Major è ormai un governo che appare sempre più arroccato nella difesa ad oltranza di un Thatcherismo portato al parossismo senza il carisma né il fiuto politico della «signora di ferro».

[Tana De Zulueta]

# Major, l'ultima Caporetto

## La disfatta di Wirral spiana la strada a Blair

Major precipita. A nove settimane dalle elezioni generali i risultati delle suppletive a Wirral South confermano il crollo catastrofico dei Tories già rilevato dai sondaggi. Il 17% degli elettori è passato in blocco al nuovo Labour di Blair che ha ottenuto il 53% di voti. A Westminster il governo è di nuovo in minoranza, salvato solamente dal sostegno degli unionisti nordirlandesi. Ora Major deve decidere se giocare l'ultima carta: una faccia a faccia con Blair alla tv.

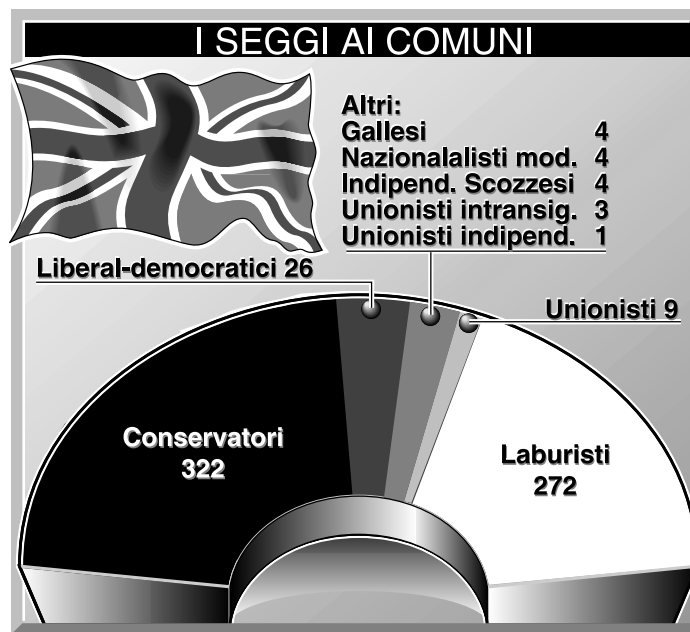
## ALFIO BERNABEI

Il fatto che la vittoria è venuta dall'alto numero di Tories che sono passati direttamente, in massa, al nuovo Labour. Fra gli smacchi più vistosi offerti dai conservatori c'è stato l'episodio del candidato Les Byrom che dopo essersi recato senza invito nel cortile di una scuola per fare propaganda è stato espulso oltre il cancello dall'adirato preside che ha condannato davanti alle telecamere la politica Tory sull'educazione. Nonostante che Byrom, come tutti i rappresentanti del partito conservatore, abbia obbedito all'ordine di insistere sul fatto che l'economia inglese è in via di miglioramento e che si tratta solo di tempo prima di godere i benefici, gli elettori non l'hanno ascoltato. Il problema della mancanza di credibilità dei Tories è per essi una pietra al collo. I modesti risultati ottenuti dai liberaldemocratici, il 10% di voti, circa 6% in meno rispetto alla

media nazionale, dimostrano ancora una volta che il leader Paddy Ashdown rischia di rimanere vittima della svolta a destra del nuovo Labour che oltre ad attirare la middle class si trascina dietro anche una fetta Liberal. Se i risultati delle suppletive a Wirral South venissero ripetuti su scala nazionale alle prossime elezioni, e ci sono vari sondaggi d'opinione a supporto di questa ipotesi, si avrebbe un parlamento con 22 deputati liberaldemocratici, 126 Tories e 476 laburisti.

## Minoranza

Per il momento l'arrivo a Westminster di Chapman significa che si ricrea una situazione di minoranza per il governo: 322 contro 323. Major continuerà a dipendere dal voto dei deputati unionisti nordirlandesi. È da quasi un anno che si trova in una situazione di virtuale kidnapping po-



litico da parte degli unionisti. È una situazione imbarazzante e pericolosa siccome gli unionisti, in cambio dei loro voti che sono cruciali a sostenere il governo, chiedono dei favori di cui non si conoscono i particolari. Si sospetta, per esempio, che abbiamo apposto un veto assoluto alla partecipazione del partito repubblicano Sinn Fein nei colloqui concernenti il forum della pace nordirlandese, bloccando così ogni tentativo di pervenire a qualsiasi forma di accordo per mettere fine al conflitto. In un ultimo tentativo di evitare la catastrofe, dopo 17 anni consecutivi al governo, Major è ora costretto a considerare la possibilità di partecipare ad un dibattito televisivo all'americana con Blair e Ashdown. Ha sempre respinto l'idea, ma quella di riuscire, in extremis, a convincere il pubblico attraverso il piccolo schermo è l'ultima carta che gli rimane.

### Mucca pazza Associazione consumatori chiede i danni

L'Aduc, l'Associazione per i diritti degli utenti e consumatori, ha chiesto al Parlamento Europeo il deferimento alla Corte di Giustizia della Gran Bretagna per violazione degli obblighi comunitari, in relazione alla vicenda della mucca pazza. L'associazione chiede anche che siano interrotti i contributi europei (nel '96 pari a 3200 miliardi) e quantificati i danni prodotti alla salute umana e alla industria zootecnica europea. Il risarcimento servirà per istituire un'agenzia europea operativa sul modello dell'Fda americana, per gli alimenti e farmaci, alle dipendenze del commissario per la politica dei consumatori. «Gli allevatori britannici - ha detto Primo Mastrantonio, segretario nazionale Aduc - hanno nutrito il proprio bestiame con mangimi infetti, le misure sanitarie non sono state adeguate ed è stata messa a tacere la voce di scienziati che invitavano alla cautela». Il morbo della mucca pazza - secondo studi recenti - è in grado di trasmettersi all'uomo, provocando una nuova variante dell'encefalopatia spongiforme, una malattia letale.

### Documento scandalo al Congresso Fondi elettorali per Clinton I democratici volevano «affittare» anche l'Air One

■ WASHINGTON. Un nuovo documento imbarazzante per Bill Clinton, con la proposta di offrire ai contribuenti elettorali più generosi voli gratis sull'aereo presidenziale, è spuntato fuori a Washington, proprio mentre si cominciano a fare i conti: gli scandali della Casa Bianca sono diventati una industria da 40 milioni di dollari (circa 66 miliardi di lire). Il nuovo documento, consegnato al Congresso da un ex-funzionario della Casa Bianca, elenca una serie di proposte ideate dal partito democratico nell'aprile 1994 per premiare i super-donatori al fondo elettorale di Clinton. Il memorandum, inviato per fax dal partito alla Casa Bianca, proponeva di riservare ai donatori più generosi almeno sei posti su ogni volo dell'Air Force One (l'aereo presidenziale), nei viaggi all'estero di Clinton. Viene anche suggerito un «migliore coordina-

mento» nelle nomine a diversi comitati (una mina: è un reato «vendere» posti federali in cambio di denaro). Tra i possibili privilegi per i contribuenti più generosi: accesso alla mensa della Casa Bianca e al discorso radiofonico del sabato. Almeno uno dei suggerimenti del memorandum è stato sicuramente accolto dalla Casa Bianca: far dormire negli appartamenti privati di Clinton alcuni dei super-donatori.

Il documento proviene dagli archivi dell'ex-vice capo di gabinetto della Casa Bianca Harold Ickes, che ha lasciato il suo incarico (irritato per una mancata promozione) con una montagna di documenti scottati che sono stati ora richiesti dal Congresso. Si moltiplicano le richieste, anche da parte di parlamentari democratici, di nominare un magistrato speciale per indagare sui metodi di raccolta dei fondi elettorali.

«È stata spinta dalla fame». Contestata sentenza di un tribunale francese

## Ruba carne per i figli, assolta

Ha rubato due bistecche, una grossa orata. E poi salsicce, prosciutto, cioccolata. Tutte cose che non aveva mai potuto dare ai suoi figli, con il suo magro stipendio di aiuto cuoca ad ore. Annick M. 36 anni è stata assolta da un tribunale francese perché «ha agito in stato di necessità». La corte ha applicato una norma ottocentesca che ammette il furto per fame. Ma l'accusa contesta la sentenza: «La legge parla di pane rubato, non di carne e pesce costosi».

■ PARIGI. «Sentivo il ventre dei miei figli che mi urlava in testa. Non ho resistito e ho preso tutta quella roba buona perché almeno una volta mangiassero come si deve». Annick, 36 anni, una lunga serie di fallimenti sentimentali alle spalle e due figli da crescere in totale solitudine, si è difesa così davanti al tribunale che le contestava il furto di carne e pesce in tre supermercati di Poitiers. E i giudici, richiamandosi ad una norma ottocentesca, l'hanno assolta, «per aver agito in stato di necessità». Una sen-

tenza che ha già sollevato polemiche e che è stata contestata dall'accusa, con il ricorso in appello. Annick ha rubato salsicce, prosciutto, carne, pesce e cioccolata per circa 300.000 lire. Era andata a Poitiers dal medico ai primi di gennaio, quando le vetrine dei supermercati gli offrivano sconti sui costosi prodotti natalizi. Annick si è vista passare davanti agli occhi i piatti magri di ogni giorno, il figlio troppo piccolo per la sua età. Così ha fatto sparire sotto il cappotto tutte quelle

cose che non ha mai potuto comprare. L'hanno vista. Annick ha dovuto restituire tutto e si è trovata addosso tre denunce.

La pubblica accusa contesta l'applicazione della norma che riconosce lo stato di necessità per chi ricorre al furto per fame: la legge parla di pane rubato, non di bistecche e orate. La norma però è dell'800 e da allora molte cose sono cambiate. La fame può non avere gli occhi grandi e il ventre gonfio, può essere un figlio che non cresce perché mangia solo pane e pasta. Come il bambino di Annick, aiutato cuoca a ore in una trattoria di Niort, con uno stipendio mensile di poco più di mezzo milione di lire e un tumore alla pelle che ogni settimana la costringe a fare centinaia di chilometri per curarsi a Poitiers, bruciando i pochi soldi del bilancio familiare.

«Ci ha detto: "sono stata cresciuta con l'idea che dovevo dare delle cose buone ai miei figli" - ha raccontato la presidente del tribunale, Laurence Noel -. Da quando i bambini

nascono, si è sottoposti ad una campagna martellante: dategli delle proteine. E lei ha detto: "ho rubato solo per avere della pappa e del prosciutto da darli". Non sarebbero morti di fame, i figli di Annick. La prima poi, una ragazza che ora ha 19 anni, è cresciuta malgrado gli stenti e ora studia da parrucchiere. Il piccolo, tre anni, cresce poco ma non soffre la fame. E allora? Il tribunale ha riconosciuto che Annick si è trovata in una situazione di costrizione psicologica, quella di «agire per assicurare il benessere dei suoi figli» ed ha «obbedito ad uno stato di necessità che le è sembrato superiore» alla stessa legge. Assicurare cose nutrienti ai figli, come tutti - la tv, la gente, i medici, i giornali - le dicevano di fare. «Finalmente nella mia vita ho incontrato qualcuno comprensivo - ha detto Annick -. Forse il giudice mi ha capita perché è una donna». Non altrettanto comprensiva è stata l'accusa che ha chiesto almeno il ritiro della patente: in fondo a Poitiers Annick c'era andata in auto.

Abbonatevi a l'Unità

